

Riunione in videoconferenza di mercoledì 22 aprile 2020

Mercoledì 22 aprile si è tenuto un incontro a distanza su proposta di M.me Benies. Erano presenti :

- M.me Cipollaro, rappresentante eletta delle insegnanti (tête de liste n.1)
- M.me Herlaut, rappresentante eletta delle insegnanti (tête de liste n. 2)
- M.me Borra, tête de liste
- M.me Postic, tête de liste
- M.me Amodio, presidente Agaef.

I punti all'ordine del giorno indicati da M.me Benies erano i seguenti :

- insegnamento a distanza
- comunicazione
- organizzazione di un Conseil d'ecole e di un Conseil de second degré straordinario

La riunione ha inizio con M.me Borra e Amodio che dichiarano di voler leggere ciascuna un testo, per non dimenticare tutti i punti salienti da portare all'attenzione delle docenti e della Direttrice.

M.me Borra inizia la lettura del testo (allegato 1). La signora Borra sottolinea innanzitutto che prima di accettare l'invito alla videoconferenza ha voluto dapprima essere certa di avere il sostegno di tutte le rappresentanti di classe e la loro piena approvazione della lettera scritta e inviata a Roma in occasione del Conseil d'Etablissement. Tale lettera, del resto, altro non è che la sintesi di tutte le osservazioni contenute nei bilanci che ciascuna rappresentante ha dapprima raccolto nella propria classe e quindi trasmesso alla signora Borra. La trasmissione di tale documento a Roma va letta come intenzione di riportare all'attenzione di tutti alcune criticità con l'intento di giungere alla risoluzione delle stesse. La lettera ha pertanto raccontato il disagio delle famiglie, la maggior parte delle quali non francofone, che sono state chiamate a supportare insegnanti e bambini nel processo di apprendimento. Le famiglie non vogliono assolutamente sottrarsi a questo compito, ma vogliono poter esprimere in piena libertà le loro paure, le loro difficoltà, seppur senza entrare nel merito delle scelte didattiche. Inoltre nel documento non si fa mai riferimento ad una volontà di non pagare le tasse, ma al contrario si chiedono tutti gli interventi possibili per venire incontro alle numerose famiglie con difficoltà economiche. Infatti sulla questione rette, tête de liste e presidente Agaef hanno sempre mediato con le famiglie, per cercare una soluzione che non arrecasse danno alla scuola. M.me Borra pertanto chiede che il documento venga comunque allegato agli atti del Conseil e conclude rinnovando la totale fiducia nei confronti delle insegnanti e della scuola.

Prima di procedere al vero e proprio dibattito, anche M.me Amodio legge il suo testo.

M.me Amodio ci tiene a precisare che l'iter della lettera sottoposta al Conseil d'Etablissement è stato democratico in tutte le sue fasi. La lettera, scritta dalla Signora Borra, è stata portata all'attenzione del Bureau Agaef in primis dal Collegio dei Proviviri, quindi votata dalla maggioranza dal Consiglio. Anche per quanto concerne il sostegno delle rappresentanti di classe al documento non vi sono dubbi sul fatto che lo abbiano condiviso con le loro classi; l'Associazione ha piena fiducia nell'operato delle rappresentanti di classe che, come sappiamo, sono tutte elette nella lista dell'Agaef.

Viene quindi posta una domanda sia a M.me Borra, in qualità di tête de liste e nostra rappresentante al Conseil, che a M. Benies: per quale motivo la lettera non è stata letta durante il Conseil e non verrà neanche allegata al rendiconto? Si esclude che tale omissione possa essere legata in qualche modo ad un giudizio negativo sul suo contenuto o a dubbi circa la rappresentatività della stessa, in quanto entrambi gli elementi godono del pieno appoggio della maggioranza delle famiglie.

In merito al contenuto della lettera, M.me Amodio ritiene inoltre che le richieste ivi contenute, specie quelle relative alla didattica, siano determinate da una mancanza di punti di riferimenti per le famiglie. Queste, infatti, sono state catapultate nella gestione di una didattica di cui spesso non riescono a capire le finalità pedagogiche, il tutto, nella maggior parte dei casi, aggravato dalla barriera linguistica che accentua un senso di smarrimento e di mancanza di senso. Ciò ha determinato, per quanto è emerso dall'ascolto dalle famiglie in questi giorni, la necessità di trovare al di fuori della nostra scuola dei modelli didattici con i quali fare dei confronti, per potersi orientare. Da qui la richiesta di videoconferenze, modalità ampiamente in uso nella scuola italiana o nelle scuole americane presenti sul nostro territorio, che più volte e da più parti è stata citata come esempio di valido funzionamento della DAD.

Inoltre, se le maestre hanno avuto la possibilità di accedere ad una formazione in grado di renderle capaci di somministrare una didattica a distanza, tale preparazione non è stata ovviamente possibile per le famiglie, che si sarebbero quindi aspettate maggiormente di essere informate sulle motivazioni alla base di ogni scelta didattica e messe nelle condizioni di poter lavorare al meglio a casa con i loro figli. La percezione è che ciò non sia pienamente avvenuto.

Pertanto, nel tentativo di trovare una soluzione a questo evidente cortocircuito venutosi a creare in queste settimane tra scuola e famiglie, auspichiamo da un lato una più efficace comunicazione della scuola alle famiglie circa le scelte didattiche e il massimo supporto anche nell'utilizzo degli strumenti che la tecnologia ci mette fortunatamente a disposizione, dall'altro maggiore condivisione e segnalazione delle criticità da parte delle famiglie, in un clima di serena collaborazione e condivisione delle scelte fatte dalla scuola e dal corpo docente.

L'Associazione è pronta ad impegnarsi maggiormente su questo fronte, raccogliendo in maniera ancor più sistematica tutte le istanze delle famiglie, per ora attraverso l'email ufficiale, e se approvato dal Consiglio Agaef, anche realizzando un questionario online da sottoporre a tutti i genitori della scuola, come già avviene in molti altri contesti scolastici dell'Aefe, teso ad individuare in maniera oggettiva eventuali problematiche, ma anche evidenziare maggiormente gli elementi positivi di questa esperienza così nuova per tutti.

Interviene M.me Cipollaro rispondendo al punto posto da M.me Amodio circa la formazione delle insegnanti e quindi della comunicazione ai genitori. Essa sostiene che poichè anche le insegnanti si sono trovate di fronte ad una situazione del tutto nuova, hanno dovuto apprendere nuove modalità di insegnamento e lo hanno fatto seguendo numerosi corsi di formazione a partire dalle prime settimane di confinamento. Corsi che si vanno ad aggiungere al lavoro quotidiano di preparazione delle lezioni per tutti gli alunni. Ciò ha fatto aumentare notevolmente le loro ore di lavoro rispetto a quelle abitualmente impiegate nella normalità. Sia M.me Cipollaro che M.me Herlaut hanno sottolineato con forza che spesso tra seminari di formazione, preparazione del materiale didattico, correzione e restituzione dei compiti e riunioni in videoconferenza per coordinarsi, ciascun insegnante è stato

impegnato mediamente 10 ore al giorno. Mme Cipollaro precisa che la formazione si fa con ispettori e formatori dell'educazione nazionale francese che coordinano la pedagogia negli stabilimenti della zona Europa Sud Est del Mediterraneo della quale fa parte la nostra scuola. Gli insegnanti hanno settimanalmente delle riunioni di coordinamento tra colleghi della scuola ma anche colleghi della zona SE Mediterraneo dello stesso livello di classe. Il numero triplicato di ore totalizzato dagli insegnanti è svolto da loro con grande implicazione personale, spirito di dovere e impegno per svolgere al meglio la loro missione di accompagnamento dei loro alunni e questo con grande sacrificio della propria sfera privata. Ciò ha spesso reso molto difficile impiegare ulteriore tempo per la comunicazione ai genitori.

A ciò si sono spesso aggiunte le condizioni in cui molti, sia genitori che insegnanti, si sono trovati, spesso condizioni non favorevoli ad una didattica a distanza. Pertanto ogni insegnante rivendica la libertà di poter scegliere il metodo didattico più adatto alla situazione specifica della propria classe.

Interviene M.me Herlaut. Afferma che quando le insegnanti sono venute a conoscenza del documento di Roma, tutte si sono sentite deluse e demoralizzate perché, come sostiene M.me Cipollaro, tutte hanno lavorato moltissime ore al giorno, senza nessuna eccezione, dalla Ps al College. Tutta l'equipe poteva capire che una tale lettera pervenisse alla direzione della scuola nelle due prime settimane di insegnamento a distanza, ma certo è stato percepito molto negativamente che questa lettera sia stata diretta al Preside dopo 7 settimane di insegnamento a distanza, con ormai delle organizzazioni di insegnamento coordinate e perfezionate. M.me Benies ha fatto anche notare che la proposta di fare "recuperare" 2 settimane d'insegnamento a distanza togliendo le due settimane di vacanze di primavera era non soltanto fuori legge, ma anche una negazione del lavoro svolto e delle comunicazioni tra insegnanti/direzione con i genitori e gli alunni testimoniati da innumerevoli mail. Per altro è dovuta proprio all'iniziativa degli insegnanti la divisione delle due settimane inizialmente previste, proprio per non creare un periodo troppo lungo di interruzione didattica, e consentire allo stesso tempo un pò di riposo a tutti, alunni in primis, che hanno dovuto adattarsi a modalità di insegnamento diverse da quelle alle quali erano abituati. Inoltre la lettera si può riassumere in una semplice affermazione "vogliamo più videoconferenze". Ma bisogna spiegare bene che la videoconferenza è solo una piccola parte del lavoro pedagogico messo in campo in queste settimane. Tutto il processo di formazione è in realtà molto più elaborato, passa attraverso l'utilizzo di vari strumenti, e ciò che avviene in videoconferenza è solo il vertice di questo sistema, studiato in ogni sua parte. Pertanto richiedere più ore di videoconferenza equivale a non comprendere il percorso didattico in tutte le sue parti, e soprattutto nella sua finalità. Tutto è frutto di un attento calcolo operato dagli insegnanti (e si vorrebbe che tale messaggio passasse chiaramente ai genitori). Talvolta anche la durata di una videoconferenza di 44/50 minuti ha una precisa motivazione didattica...si chiede ad esempio all'alunno nei primi minuti (o alla fine della sessione) di fare un determinato esercizio che è per l'appunto la conclusione di quanto spiegato o si andrà a spiegare durante il collegamento. Si sottolinea pertanto che la richiesta di aumentare le ore di videoconferenze è irricevibile in quanto non si ravvisano valide motivazioni didattico/pedagogiche che possano supportare tale richiesta. Bisogna tenere presente che buona parte dell'attività pedagogica francese consiste nella "mise en activité" dell'alunno, e ciò avviene sempre anche durante le lezioni in presenza, al contrario di quella italiana in cui è invece preponderante il coinvolgimento orale. Inoltre la quantità di ore di videoconferenze proposte agli alunni sono strettamente commisurate all'età e alla capacità di ciascun alunno di poter trarre un beneficio dalle lezioni on line. In alcuni casi, specie nei bambini più picco-

li, è dimostrato che possono esserci più svantaggi che vantaggi. I genitori devono pertanto avere maggiormente fiducia nel lavoro delle insegnanti, ognuna di esse ha fortemente a cuore l'apprendimento dei propri alunni. Tutto sarà fatto nel miglior modo possibile, tutti i programmi saranno portati avanti, tutti gli obiettivi di apprendimento saranno raggiunti, tutti gli alunni saranno valutati per il lavoro svolto. M.me Herlaut aggiunge infine, per quanto concerne il Collège, che tutti gli insegnanti continuano a svolgere i programmi, il lavoro sulle competenze e anche le valutazioni e verifiche. Sta continuando in particolare la preparazione al BREVET in 3ème e alla LICENZA MEDIA in 4ème. Le lezioni e attività da svolgere sono presenti ogni giorno sulla piattaforma Pronote. Vi è un contatto permanente con tutti gli alunni via mail. Si è scelto di fare 3 videoconferenze al giorno di durata variabile secondo le necessità didattiche del momento per interagire con i ragazzi sui contenuti difficili delle lezioni e su certe competenze.

Mme Cipollaro aggiunge che le videoconferenze non possono essere l'unica soluzione, poiché spesso gli alunni in collegamento si distraggono fortemente e rischiano di non comprendere molto, ma con le verifiche attraverso tutte le altre attività proposte è sempre possibile per l'insegnante tenere sotto controllo il reale livello di assimilazione di un dato argomento. Inoltre per le classi dei più piccoli la capacità di concentrazione davanti ad uno schermo per attività di apprendimento è infima e tutti i video e gli audio registrati con cura dalle insegnante assicurano un insegnamento mirato, privo di interferenze di connessione e soprattutto che l'alunno riceve come un insegnamento individuale. Per le classi più avanti dell'elementare ogni insegnante ha poi organizzato la sua didattica in funzione delle difficoltà specifiche incontrate dai propri alunni con più o meno videoconferenze di classe, di gruppo, di piccolo gruppo, addirittura individuali per ritornare su difficoltà o per anticipare argomenti complicati.

M.me Amodio interviene sottolineando, così come già aveva fatto nel suo testo, che proprio queste specifiche informazioni sono venute a mancare alle famiglie, che disorientate hanno inteso richiedere alla scuola le integrazioni che sappiamo.

M.me Herlaut afferma inoltre che svolgere tutta la didattica in videoconferenza sarebbe molto più semplice per loro, meno faticoso, in quanto la maggior parte del loro tempo viene invece assorbito dalla preparazione delle tante attività offline da somministrare ai ragazzi. Tutte le insegnanti, inoltre si rendono disponibili a rispondere ad ogni domanda dei genitori, e fin'ora tutte hanno sempre risposto alle loro classi. Anche per questo sono rimaste deluse dalla lettera inviata a Roma. Non ne comprendono la necessità dato che non si sono mai sottratte al dialogo, e se hanno nutrito dubbi è proprio perché giornalmente ciascuna di loro riceve numerose email di incoraggiamento e approvazione del lavoro svolto, oltre che a richieste di supporto, a cui pensano di aver sempre risposto.

Interviene M.me Benies, per rispondere alla domanda posta da M.me Amodio in merito alla lettura del documento a Roma. Essa sostiene che M.me Borra ha preso due volte la parola in Consiglio, dapprima per ringraziare il corpo docente e la direzione per il lavoro svolto in queste settimane, e poi una seconda volta per un intervento sulle modalità di sanificazione della scuola al rientro. M.Me Borra replica che lei ha tentato più volte di prendere una terza volta la parola, scrivendo anche nella chat, senza però che ciò gli fosse concesso, anche a causa di molti problemi con la connessione. M.me Benise sostiene che a quel punto il Conseil era ormai andato avanti affrontando altri punti dell'ordine del giorno, e che quindi non avendo letto pubblicamente il testo, da regolamento, non

sarà allegato agli atti. Il verbale e relativi allegati del Conseil saranno comunicati dal Lycée Chateaubriand e trasmessi al ricevimento. M me. Borra afferma di voler chiedere chiarimenti sulla questione direttamente al Proviseur!

Prosegue M me Benies:

sulla rappresentatività dei rendiconti utilizzati per scrivere le valutazioni EAD i ritorni devono essere completi, tutte le famiglie devono essere in grado di esprimersi, il che non sempre avviene. Se le opinioni sono prese dal WA non tutte le famiglie sono lì, alcuni hanno paura di parlare (pressione, a volte risposta forti inibiscono, si generano conflitti), alcuni si sentono obbligati a seguire, alcuni si sentono esclusi. Numerose sono infatti le testimonianze ricevute via e-mail che lo confermano. WA è un supporto favorevole alla mancanza di controllo, all'impunità (un messaggio perso tra la folla), all'esagerazione. Il clima deve essere migliorato. Molti si lamentano di non essere ascoltati, altri (genitori e / o rappresentanti) si lamentano dell'aggressività (come se fossero in una guerra permanente contro la scuola) alcuni rappresentanti si sono dimessi sotto pressione e attacchi. Tutte le famiglie devono essere informate / interrogate e per questo è necessario passare alle e-mail come strumento di comunicazione, WA non porta nulla di buono. Essere un rappresentante di classe significa parlare per tutti, la mediazione è il cuore della missione del rappresentante di classe e non l'agitazione! Le elezioni dei rappresentanti dei genitori degli alunni all'inizio del prossimo anno scolastico saranno aperte a tutti, come dovrebbe essere, tutte le famiglie devono sentirsi rappresentate, non più cooptazione. La comunicazione deve essere migliorata per parlare con tutte le famiglie (abbiamo ricevuto reclami di molte famiglie che non sono informate dell'invio di una lettera collettiva al preside per denunciare questa mancanza di informazioni ...). Bisogna inoltre fare molta attenzione a non dividere le comunità francese e italiana scrivendo in entrambe le lingue, essendo più chiari, ascoltandoci a vicenda, condividendo le idee di tutti. Inoltre occorre non pensare che richieste ripetute, anche se sono state fornite risposte, fanno muovere le cose nella giusta direzione ... non è perché ci chiederanno 50 volte più videoconferenze che finiremo per acconsentire. Bisogna anche fare anche attenzione ai messaggi inviati ai genitori. Ad esempio, non si poteva chiedere loro quale opzione avevano scelto per il riassetto del calendario, il Preside aveva già comunicato su questo argomento e solo il personale docente era stato interrogato. Per lo più hanno optato per una sola settimana di vacanza in aprile. L'APE di Roma non ha intervistato i genitori. Ha espresso il desiderio di seguire la decisione del gruppo di insegnanti: ai suoi occhi, il gruppo di insegnanti è il solo competente a livello pedagogico. L'AGAEF, attraverso Monica, ha anche votato durante il Conseil per una settimana sulle due previste. Gli insegnanti stessi hanno proposto, così come quelli di Roma, di riposizionare la seconda settimana di vacanze di primavera, a metà del 5 ° periodo, molto lungo, per consentire agli studenti di riprendere fiato. Occorre tenere presente che il posizionamento di questa seconda settimana non ancora stato né deciso né votato e che sarà discusso al prossimo CE.

Per quanto riguarda il contenuto della lettera: la valutazione è stata molto negativa ... ci si è interrogati fortemente (rappresentatività?) dal momento che molti feedback da parte di rappresentanti e genitori erano molto positivi.

Le valutazioni devono essere equilibrate e non contenere solo osservazioni negative, il testo non deve giudicare l'insegnante Mme Benies afferma inoltre di non aver inviato i 2 rapporti raccolti da Monica direttamente al team di insegnanti, molto mobilitati e molto stanchi, per non indebolirli, ma

d'altra parte però ha riportato sempre loro le osservazioni sulle quali lavorare insieme per migliorare il sistema. I bilanci tuttavia devono contenere anche i punti positivi.

Si sottolinea anche l'importanza delle parole, non si può scrivere tutto e niente, senza aspettarsi una risposta, senza deludere o addirittura ferire (la risposta degli insegnanti che è stata scritta dai rappresentanti a nome di TUTTI gli insegnanti lo testimonia).

Si invitano pertanto nuovamente i rappresentanti ad usare il tavolo che avevo proposto nella settimana 4 (comunicazioni e raccolta delle opinioni via email). Difficile capire come quasi la maggioranza dei genitori in una classe denuncia la scarsa qualità dell'EAD proposta dall'insegnante in una lettera indirizzata al preside e che la direzione riceve un messaggio poche ore dopo dal rappresentante che esprime la totale soddisfazione dei genitori di questa stessa classe!!! Le famiglie devono esprimersi e dare un nome al proprio figlio nel feedback: per promuovere l'obiettività; in modo da poter capire l'aiuto da fornire al bambino e alla famiglia nelle difficoltà incontrate

Le famiglie devono capire che non entrare nel merito dell'EAD, ma che ovviamente possono esprimere tutte le difficoltà che incontrano nel sostenere i propri figli, che queste difficoltà possono essere trasmesse all'insegnante e che lui / lei, come ha fatto dal 9 marzo, risponderà sempre alle richieste nel contesto del successo per tutti e per ciascuno dei suoi studenti.

E' inoltre necessario dissociare i reclami finanziari e i rendimenti dell'EAD, uno non dovrebbe essere usato come argomento per l'altro.

Le nostre scelte educative sono definite in team (sia in remoto che faccia a faccia, ci vediamo ogni settimana), in linea con la formazione fornita in remoto su EAD e sugli strumenti digitali, dal nostro consulente educativo, dal nostro IEN, da EEMCP2, dalle direttive dell'AEFE, del Ministero della Pubblica Istruzione ... Abbiamo quindi fatto delle scelte di gruppo, per il ritmo dei video, per gli strumenti, i contenuti, per la valutazione ... scelta certa e concordata per il bene dei nostri studenti, non possiamo pertanto derogare per soddisfare le persone che ovviamente non hanno compreso la specificità del nostro insegnamento.

Inoltre, è fuori discussione chiedere agli insegnanti di insegnare durante le vacanze (cfr. Lettera agli insegnanti). Le prime due settimane anche senza videoconferenze non erano settimane senza EAD, erano anche di qualità, parte di una vera continuità educativa, costruita dal serio lavoro di veri professionisti dell'educazione e dell'insegnamento ... cuciti a mano! Queste prime due settimane non devono essere compensate durante le due settimane di vacanza ... perché è quello che viene proposto nella lettera ...

Sull'idea di far scrivere una testimonianza agli insegnanti proposta da m me Borra in modo che i genitori capiscano che si sta lavorando molto ... la risposta è "no". Il compito degli insegnanti non è giustificarsi, ma insegnare ed è quello che fanno anche a distanza. Troppa pressione è stata esercitata sugli insegnanti ... uno è stato persino costretto a scrivere a tutti i genitori della classe per spiegare la sua pedagogia e il suo rifiuto di fare più video. Quando consultiamo un dottore che ti da una prescrizione, non gli chiediamo noi il dosaggio e la scelta dei farmaci ... ci fidiamo di lui, questa fiducia è quella che le famiglie ci hanno dato, ci danno ci daranno ancora.

Interviene M.me Amodio, la quale proprio sull'ultimo esempio della direttrice fa notare che è vero che nessuno mette in discussione la cura data dal medico a cui si sono rivolti, ma l'abilità del medico viene anche valutata dalla sua capacità di spiegare perché si è scelta quella terapia e dall'esauriente spiegazione data al paziente su come poterla seguire correttamente.

Occorre fare chiarezza anche su un altro punto: gli studenti non "ripeteranno". Questo non creerà livelli doppi in tutta la scuola! Anche su questo ci sono false informazioni circolanti su WA e la scuola è spesso stata interrogata a tal proposito. Alla scuola francese, gli alunni sono distribuiti nelle classi, per livello, rispetto al loro anno di nascita (a meno che i genitori non siano stati già stati avvertiti di un cambiamento).

Conclude l'intervento con i più sentiti ringraziamenti a Madame Postic e il rammarico di averla vista lasciarci.

Indica infine alcuni obiettivi da conseguire tutti assieme:

- maggiore comunicazione reciproca
- ripristinare la fiducia nella scuola
- rimettere tutti alle proprie responsabilità: si lavora per il successo di tutti gli studenti. Tutti, scuola e genitori, dobbiamo accompagnarli, in questo percorso. Tutti hanno un ruolo e una responsabilità in questo processo, anche gli studenti (cfr. Regolamenti).

A proposito della comunicazione interviene M.me Postic, sottolineando la necessità di coinvolgere tutte le famiglie della scuola. In particolare afferma che numerosi genitori, specie francesi, non sono presenti sulle chat di whatsapp e pertanto vengono sistematicamente escluse da ogni dibattito. Non essendo un obbligo la presenza nelle chat, spesso tali famiglie si sono rivolte direttamente alla direttrice stessa per poter esprimere la loro opinione, evenienza confermata da [M.me Benies](#). La direttrice ribadisce pertanto l'opportunità, per poter davvero raccogliere l'opinione di tutti, che le rappresentanti inviino per email tutte le comunicazioni che ritengono necessarie al fine di ottenere il riscontro di tutti.

M me Postic afferma inoltre di non essere felice di dover abbandonare il suo ruolo di tete de liste, ma ha bisogno di tranquillità in questa fase conclusiva del suo soggiorno a Napoli. C'è stata troppa pressione nelle ultime settimane, e non condivide gli scambi virulenti sulle varie chat che hanno contraddistinto questo periodo di confinamento.

La riunione si conclude con l'auspicio di tutte le parti di voler superare tutte le incomprensioni e i contrasti verificatisi fin qui. M.me Amodio, così come anche M.me Borra, confermano la loro disponibilità a raccogliere tutte le richieste delle famiglie da rivolgere alla scuola. L'associazione potrebbe preparare un messaggio in tal senso alle famiglie, e se il Consiglio lo riterrà opportuno, potrebbe mettere a punto un modulo on line per testare gradimento e criticità della didattica a distanza nelle prossime settimane.

Ps: Per l'eventuale data del Conseil d'ecole e del Conseil de second degré straordinari, M.me Benies consulterà dapprima i docenti e quindi valuteranno l'opportunità di individuare una data dopo le vacanze.

Napoli 22 aprile 2020